

Scienza e fantascienza l'incontro ravvicinato degli universi paralleli

H.G.Wells, Philip K. Dick, Isaac Asimov, Ray Bradbury
nel libro di Renato Giovannoli una guida alle teorie
saccheggiate agli studiosi alla base dei loro capolavori

MASSIMIANO BUCCHI



IL LIBRO
La scienza
della
fantascienza
di Renato
Giovannoli
(Bompiani
pagg. 560
euro 25)

NEL 1972 il meteorologo americano Edward Lorenz si fece convincere da un collega a presentare le proprie idee, fino ad allora poco note al di fuori del proprio specifico settore, a un convegno dell'American Association for the Advancement of Science. Il lavoro di Lorenz riguardava la sensibilità di un sistema, nel lungo periodo, a piccole variazioni nelle condizioni iniziali — e di conseguenza la difficoltà di ottenere modelli previsionali soddisfacenti. L'esempio utilizzato era la possibile relazione tra un volo di un gabbiano e un temporale. Ma poiché Lorenz non mandò in tempo il titolo del proprio intervento, toccò al collega sceglierne uno. Questi decise di sostituire il battito d'ali di farfalla al volo del gabbiano («Il battito d'ali di una farfalla in Brasile può scatenare un tornado in Texas?»). L'idea della farfalla, oltre ari-

tempo cambia a New York»).

È alla scoperta di simili cortocircuiti che ci guida il libro di Renato Giovannoli (*La scienza della fantascienza*, Bompiani). Non una storia della fantascienza, ma una «cartografia delle teorie immaginarie» che costituiscono questo genere letterario e delle sue intersezioni non sempre lineari e prevedibili con il «dibattito scientifico reale». Ecco allora H. G. Wells, tra i «padri» della fantascienza, che frequenta le lezioni del biologo Thomas Huxley (il «mastino di Darwin») e utilizza teorie evoluzioniste e morfologia comparativa per immaginare l'anatomia dei marziani e il futuro della specie umana. O Isaac Asimov che nei primi anni Quaranta, applicando le famose tre leggi della robotica (un'intuizione non sua, pare, ma del direttore della rivista *Astounding Science Fiction*) e raccontando i

Uno degli esempi è la teoria del battito di ali della farfalla e l'uragano: un'idea di un meteorologo

chiamare la forma di alcuni grafici dello stesso Lorenz, veniva probabilmente da un noto racconto di fantascienza di Ray Bradbury, *Rumore di tuono* (1952), in cui un gruppo di viaggiatori nel tempo altera irreversibilmente il corso degli eventi futuri calpestando una farfalla nella preistoria.

Era nato così il celebre «effetto farfalla», che sarebbe divenuto tra l'altro un ingrediente assai diffuso della narrativa popolare — peraltro interpretato in un senso deterministico diametralmente opposto a quello di Lorenz, come capacità di tracciare connessioni impercettibili a grande distanza e perfino di alterare opportunamente il corso degli eventi — vedi film come *The Butterfly Effect* (2004) o la sintesi che se ne fa in *Jurassic Park* («una farfalla batte le ali a Pechino e il

dilemma insolubili che nascono dal loro conflitto, prefigura il «doppio vincolo» introdotto a metà anni Cinquanta da Gregory Bateson nei suoi studi sulla schizofrenia.

E naturalmente gli universi paralleli, immaginati da scrittori come Fredric Brown (dal cui *Assurdo Universo* Fellini avrebbe voluto trarre un film) e Philip K. Dick, la cui «controparte scientifica» può essere vista nell'interpretazione a più mondi della meccanica quantistica (1957) dei fisici Hugh Everett III e Bryce DeWitt («i quali si direbbe quasi si siano sforzati di dimostrare che la fantascienza aveva visto giusto», scrive Giovannoli). Universi paralleli come quelli di scienza e fantascienza, che pure non di rado si sono incontrati.